

GL 0DUWHG u RWWREUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ambiente				
19	Il Sole 24 Ore	31/10/2023	<i>Int. a S.Ciafani: In città' il 78% dei consumi, la transizione cerca risorse (M.Finizio)</i>	3
Rubrica Imprese				
17	Il Sole 24 Ore	31/10/2023	<i>Perché' la transizione 5.0 Ci interessa e riguarda tutti (L.Gamberini/G.Dal Pozzo)</i>	4
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	31/10/2023	<i>La stretta arriva in otto mosse (G.Latour)</i>	6
1	Il Sole 24 Ore	31/10/2023	<i>Manovra, accordo sugli affitti brevi. Pensioni e tagli, medici verso lo sciopero (M.Mobili/G.Trovati)</i>	7

Legambiente
In città il 78% dei consumi, la
transizione cerca risorse —p.20

Imprese & Territori

In città il 78% dei consumi: la transizione cerca risorse

Giornata delle città

Le sfide per un futuro più
sostenibile al centro della
Giornata mondiale dell'Onu

Centri urbani in prima linea
su mobilità, energia e alloggi
ma con risorse limitate

Michela Finizio

Cantieri per la transizione ecologica a caccia di liquidità. La carenza di risorse e i continui tagli alle politiche urbane minacciano il futuro sostenibile delle nostre città. Sono questi i temi al centro della Giornata Mondiale delle Città, giunta oggi alla sua decima edizione.

La prima volta fu celebrata nel 2014 dalle Nazioni Unite e per l'occasione quest'anno il tema centrale del dibattito sarà «Finanziare un futuro urbano sostenibile per tutti»: con la scelta di questo argomento l'Onu invita i diversi Paesi a sbloccare investimenti trasformativi nella pianificazione urbana e raggiungere un'adeguata decentralizzazione fiscale. La città ospitante quest'anno è Üsküdar, quartiere residenziale sul lato asiatico di Istanbul a ridosso del ponte sul Bosforo, dove oggi si tiene l'evento celebrativo ufficiale.

Le attuali prospettive economiche, anche in Italia, rimangono fragili e la crisi minaccia di ostacolare ulteriormente il progresso verso gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sdg) dell'Agenda 2030 dell'Onu. «Le città - ha

dichiarato nel suo messaggio il segretario generale dell'Onu, António Guterres - sono motori di crescita economica e rappresentano la chiave per raggiungere gli obiettivi. I centri urbani sono in prima linea, ma le autorità locali sono alle prese con risorse limitate, mentre la domanda di infrastrutture, alloggi a prezzi accessibili, trasporti efficienti e servizi sociali è enorme e in crescita».

Qualche numero: le città, che coprono solo il 2% della superficie terrestre, consumano il 78% dell'energia primaria mondiale e sono responsabili del 60% delle emissioni di CO₂. Oggi ospitano il 54% della popolazione globale ed entro il 2050 due terzi delle persone vivrà in aree urbane.

Anche in Italia la sfida parte dalle città. «A settembre il governo ha annunciato il definanziamento di 9 misure del Pnrr - racconta il presidente di Legambiente, Stefano Ciafani - e la proposta presentata di modifica al piano prevede tagli per 13,5 miliardi di euro che gli enti locali rischiano di perdere. Il governo ha precisato che i progetti interessati saranno comunque finanziati con altre fonti, tra cui i fondi europei per la coesione, i fondi strutturali europei e il fondo complementare. Ma ad oggi ancora non si ha ancora un quadro certo».

Tra le opere interessate ci sono quelle legate al dissesto idrogeologico, che escono dal Pnrr per andare sulla programmazione ordinaria. «Proprio mentre sta per iniziare un

nuovo autunno, durante il quale si concentra il rischio di eventi estremi, si devono rimandare progetti che prevedono la delocalizzazione di edifici, la realizzazione di vasche di esondazione o la messa in sicurezza delle reti elettriche sul territorio», aggiunge Ciafani. Sono interessati dalla revisione del Pnrr anche i progetti legati all'efficiamento energetico degli edifici pubblici, quelli di riqualificazione delle periferie o quelli per il riutilizzo dei beni confiscati alle mafie.

Diverse sono le critiche mosse anche dall'Anci e dai sindaci: prima contro la «doccia fredda» di quest'estate, quando la revisione governativa del Pnrr ha proposto di rimodulare alcuni progetti; ora contro la legge di Bilancio che torna a parlare di tagli per i Comuni. «Le lamentale dei sindaci - dice il presidente di Legambiente - non sono pretestuose, tanto che provengono da ogni colore politico. La rimodulazione delle risorse rischia di frenare la transizione ecologica delle città e, quindi, del paese. Inoltre, alcune opere sono già state bandite e c'è un problema di anticipo dei fondi».

Legambiente sta mappando i cantieri in corso e sono un centinaio quelli già avviati e raccolti nella mappa interattiva online messa a punto, in vista del XII congresso nazionale, dall'associazione ambientalista. «Per alcune opere - conclude Ciafani - la rimodulazione prevede la necessità di trovare altre risorse e abbiamo appena assistito alla difficoltà di reperire risorse in manovra. In questo modo questi progetti perderanno la corsia preferenziale del Pnrr. Solo così sarebbero stati portati a termine entro il 2026, mentre ora finiranno tra le tante opere infinite di questo paese».



Legambiente lancia l'allarme sui tempi: fuori dalla corsia del Pnrr, tanti progetti rischiano di non avere tempi certi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commenti

5.0

NUOVO MODELLO

È una società che grazie a robotica, Internet delle cose e uso intensivo dei dati, si concentra sui bisogni e sullo sviluppo delle persone

Perché la transizione 5.0 ci interessa e riguarda tutti

Impresa & tecnologia

Luciano Gamberini e Gianni Dal Pozzo

Mentre la quarta rivoluzione industriale è in pieno corso, il dibattito pubblico che sta nascendo sulla transizione 5.0 attira sempre più l'attenzione. Concetti complessi e veloci trasformazioni tecnologiche generano tuttavia confusione e incomprensioni nella discussione tra intellettuali, imprenditori e *policy makers*. La prevalenza di una visione tecnocentrica tipica del 4.0 trascura fattori sociali e ambientali emergenti che, al contrario, caratterizzano la transizione 5.0. Diventa perciò essenziale adottare un approccio sociotecnico che tenga conto della rivoluzione tecnologica in atto, ma anche dell'impatto delle tecnologie sul pianeta e sulle persone, per sviluppare soluzioni più responsabili, sostenibili e realmente innovative.

In Giappone, dove è stato introdotto per la prima volta, si usa il termine «Società 5.0» per riferirsi all'ultimo dei passaggi storici dopo la Società 1.0 dei cacciatori-raccoglitori, la 2.0 con l'agricoltura e gli insediamenti umani stanziali, la 3.0 caratterizzata dal processo di industrializzazione, e la Società 4.0, che è l'era dell'informazione, di Internet e delle tecnologie di comunicazione. In questa accezione, il 5.0 fa riferimento ad una società intelligente (*super-smart society*) e a modelli economici, che spinti dagli avanzamenti dell'1a, della robotica, dell'Internet delle cose, dei sistemi di Xr (*eXtended Reality*) e dall'uso intensivo dei dati si concentra sui bisogni e sullo sviluppo delle capacità delle persone.

L'Europa nel suo programma quadro Horizon Europe (2021-27) declina questo concetto in Industria 5.0. Questa non propone radicali innovazioni tecnologiche rispetto a «industria 4.0» e resta

ancorata all'idea dell'ibridazione dei tradizionali sistemi fisici di produzione con le nuove componenti digitali. Tuttavia, se uno dei risultati più ambiziosi del 4.0 sono le fabbriche «a luci spente», o «*unmanned factories*», nelle quali la produzione non ha bisogno di un intervento umano diretto, nella transizione 5.0, la tecnologia è vista come un mezzo e non come un fine: l'obiettivo è ampliare le capacità dell'essere umano anziché sostituirlo.

Su questa riflessione pesano anche gli incredibili, recenti sviluppi dei sistemi di Ia generativa che di fatto estendono la possibilità di sostituire le persone con le macchine in ambiti professionali considerati fino a ieri di esclusivo dominio umano.

Altra peculiarità della transizione 5.0 è la sua applicazione su tutti i settori produttivi e i servizi, a differenza del 4.0 che tradizionalmente e di fatto, si è occupata di manifattura e logistica. Possiamo immaginare ad esempio percorsi su misura per studenti di ogni età, adatti ai loro stili di apprendimento, alle loro abilità e ai loro interessi; mentre i ruoli di formatore ed educatore rimarrebbero centrali per orientare, ispirare e motivare gli studenti. Nell'agricoltura, è possibile monitorare in tempo reale le condizioni del suolo e delle colture, ottimizzare l'uso di acqua e fertilizzanti, prevenire malattie o parassiti, ma l'agricoltore 5.0 resta fondamentale per prendere decisioni strategiche e per mantenere il legame con la tradizione e il territorio. Nella medicina gli scienziati potranno creare farmaci progettati appositamente per uno specifico organismo, personalizzando con il supporto delle macchine i farmaci frutto del loro ingegno.

Nel 5.0 di matrice europea compaiono altri due importanti concetti: sostenibilità e resilienza. La transizione 5.0 mira a integrare la sostenibilità

ambientale e l'inclusione sociale con processi produttivi più efficienti ed economicamente sostenibili, grazie a pratiche di economia circolare e a innovativi modelli di business. Inoltre, il 5.0, punta a creare un sistema industriale resiliente, in grado di fronteggiare eventi imprevisti come disastri naturali, emergenze sanitarie, crisi economiche o interruzioni delle forniture, riducendo al minimo gli impatti negativi e adattandosi rapidamente ai cambiamenti.

La situazione in Italia sembra allinearsi con l'approccio europeo. Con il programma Horizon Europe, Bruxelles ha lanciato azioni a sostegno delle Pmi, con linee di finanziamento per tutte le tipologie di imprese, incluse quelle creative e del turismo. Il Governo ha iniziato a supportare la transizione 5.0 e far sì che imprese, persone e pubbliche amministrazioni intraprendano rapidamente questo cammino. Nel prossimo futuro ci si augura che siano creati incentivi fiscali (agevolazioni, crediti d'imposta o sovvenzioni) e programmi di finanziamento specifici (prestiti agevolati, capitale di rischio o fondi di investimento dedicati all'innovazione socio-tecnologica) per incoraggiare le Pmi a investire sul 5.0.

Servono supporto consulenziale e formazione

rivolta a lavoratori e manager, piattaforme e reti di scambio di esperienze tra le Pmi. Fondamentale sarà razionalizzare e sostenere concretamente la collaborazione tra imprese, università, centri di ricerca e di trasferimento tecnologico. Per facilitare lo scambio di conoscenze, la condivisione di risorse e lo sviluppo di progetti congiunti sono recentemente nati gli «ecosistemi dell'innovazione» legati alle strategie di specializzazione intelligenti regionali, quindi ai territori, e finanziati in modo rilevante dal Pnrr.

Altre infrastrutture preziose a questi scopi sono i Cluster regionali (o Reti Innovative Regionali), gli Edih (*European Digital Innovation Hub*) e i Competence Center che Regioni, Governo e Commissione Europea dovranno razionalizzare e adeguatamente sostenere. Per favorire la transizione 5.0, si dovrà quindi aggiornare e adeguare il quadro normativo, semplificare la burocrazia e i processi di partecipazione alle azioni pubbliche. Infine, si dovrebbero promuovere nuovi standard di sicurezza e qualità, perché etica e legalità meritano la nostra attenzione in tempi rapidi e consoni alla velocità delle trasformazioni in corso.

Osservatorio 5.0 dell'Università degli Studi di Padova

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Futuro prossimo. Servono incentivi fiscali e programmi di finanziamento specifici dedicati all'innovazione per le Pmi

CASA

La stretta arriva
in otto mosse

Giuseppe Latour — a pag. 6

70%

LE AGEVOLAZIONI TAGLIATE

Senza proroghe il superbonus condominiale scende dal 90% al 70% a partire da gennaio 2024. Il superbonus per villette e abitazioni unifami-

liari sparisce, come anche lo sconto al 50% sull'Iva degli acquisti di case green, in classe A o B. Scende, infine, da 8mila a 5mila euro il tetto di spesa per il bonus mobili.

Meno bonus, più tasse e controlli: sulla casa una stretta in otto mosse

Immobili. Imposta al 26% solo dal secondo affitto e nuovo codice identificativo ma restano molte misure restrittive: plusvalenza sul 110% e ritenute più salate

Giuseppe Latour

Cedolare al 26% sugli affitti brevi confermata, ma solo a partire dal secondo appartamento. Con la novità di un codice identificativo, per far emergere il sommerso. Dopo il pressing di Forza Italia, la versione del Ddl di Bilancio in arrivo in Parlamento si muove nella direzione, già anticipata nei giorni scorsi (si veda «Il Sole 24 Ore» di domenica), di alleggerire il carico fiscale sulla casa rispetto alle prime ipotesi della manovra. A rendere molto più sfumato questo alleggerimento, però, c'è il peso di diversi altri interventi che vanno in direzione di una decisa stretta, fatta di maggiori imposte e controlli.

La misura più incisiva, in questo senso, è certamente quella legata agli immobili ristrutturati con il superbonus. Una misura che, nei fatti, punta a far rientrare nelle casse dello Stato una parte delle agevolazioni incassate dai contribuenti sotto forma di 110 per cento. Chi ha ristrutturato una seconda casa, in caso di vendita entro dieci anni dai lavori, vedrà formarsi una plusvalenza, tassata al 26%, nel suo reddito. Il calcolo della base imponibile da tassare, poi, sarà particolarmente sfavorevole. Per i primi cinque anni, i costi di ristrutturazione non

potranno essere dedotti (come era finora) dalla plusvalenza. Per i cinque anni successivi saranno deducibili al 50 per cento. In sostanza, da gennaio il carico fiscale su queste vendite aumenta in modo esponenziale. Sono esclusi gli immobili ereditati.

Tornando alla cedolare, l'aliquota resterà al 21% su tutti gli affitti brevi ma «in caso di destinazione alla locazione breve di più di un appartamento per ciascun periodo d'imposta», salirà al 26 per cento. In questo quadro, sarà introdotto nella conversione del decreto fiscale collegato alla manovra un nuovo codice identificativo nazionale per gli affitti brevi. Servirà a tracciare l'utilizzo che viene fatto degli appartamenti, per evitare il "nero".

L'altra grande stretta riguarda i contribuenti solo in modo indiretto. Viene, infatti, innalzata da marzo del 2024 di tre punti la ritenuta (a quota 8% da gennaio del 2015) che banche e Poste trattengono al momento dell'accredito dei bonifici disposti dai clienti ai fornitori per ottenere detra-

zioni. La sostanza è che le imprese edili avranno meno liquidità. Rischiano anche di maturare crediti di imposta che, poi, faranno fatica a smaltire. Tre punti in più di questa ritenuta valgono circa un miliardo. Cresce il carico fiscale sugli immobili detenuti all'estero, con la cosiddetta Ivie. Il Ddl di bilancio prevede infatti che l'aliquota di questa imposta, una sorta di Imu, passi dal 7,6 per mille al livello massimo del 10,6 per mille.

Ci sono, poi, i maggiori controlli. Il Fisco, per verificare che siano state effettuate le variazioni catastali previste dalla legge, andrà a incrociare i dati sulle ristrutturazioni di superbonus con quelli presenti negli archivi del catasto. Chi non è in regola riceverà una lettera di compliance, con l'invito ad adeguarsi.

A completare il quadro, infine, ci sono le misure non confermate dalla manovra. In testa c'è sicuramente il superbonus, che non ci sarà più per le villette e le unifamiliari e sarà tagliato al 70% per i condomini (bocciata finora la proposta di una proroga per i cantieri in corso). Non viene confermato il bonus case green, lo sconto del 50% sull'Iva degli acquisti delle case in classe A o B. Mentre il tetto di spesa per il bonus mobili sarà tagliato da 8mila a 5mila euro.



Nessuna proroga per il superbonus Stop allo sconto case green e tetto più basso per il bonus mobili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra, accordo sugli affitti brevi Pensioni e tagli, medici verso lo sciopero

Legge di Bilancio

Ddl al Senato, l'esame sarà blindato. Locazioni con codice antievasione

Accordo sugli affitti brevi, con l'ultimo ritocco dell'introduzione di un codice identificativo con finalità antievasione che arriverà con la conversione del Dl Anticipi. E la manovra arriva in Senato per la sessione di bilancio, che sarà blindata. Per le locazioni resta l'aumento della cedolare al 26% per seconda, terza e quarta casa affittata. Fronte aperto con i medici sulle pensioni: camici bianchi pronti allo sciopero contro i tagli. **Fiamme-ri, Mobili e Trovati** — a pag. 2-3



PENSIONI
I medici pronti allo sciopero contro il taglio dell'assegno causato dalle modifiche ai coefficienti di rivalutazione

Primo Piano

La legge di Bilancio

Intesa sugli affitti brevi con il codice antievasione

La manovra al Senato. Resta l'aumento di aliquota dalla seconda casa destinata alle locazioni turistiche. Una piattaforma nazionale registrerà gli immobili in offerta. Iva sui pannolini al 10%, sui seggiolini al 22%

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

L'esclusione dall'aumento di tasse della prima fra le case destinate agli affitti brevi, insieme a un «codice identificativo nazionale» (Cin) per lottare contro l'evasione del settore, fanno scoppiare la pace in maggioranza sulla manovra di bilancio.

Il testo finale è stato trasmesso nella tarda serata di ieri al Senato dopo l'ok del Capo dello Stato e subirà oggi le prime modifiche con le inammissibilità che nel pomeriggio saranno comunicate dal presidente dell'Assemblea di Palazzo Madama, Ignazio La Russa. Sulle pensioni non cambia nulla rispetto alle anticipazioni dei giorni scorsi, che fanno però infuriare le categorie interessate dal taglio dell'assegno prodotto dalle modifiche ai coefficienti di rivalutazione: si tratta prima di tutto dei medici, che minacciano uno sciopero, ma la questione riguarda anche i dipendenti degli enti territoriali e gli insegnanti di asili e di scuole elementari parificate (si veda

pagina 5). Sempre in fatto di previdenza, rimane inevasa la richiesta avanzata a più riprese nei giorni scorsi da Forza Italia di un aumento delle pensioni minime, così come servirà un approfondimento ulteriore per far quadrare i conti della Rai dopo la sfornata di 20 euro (da 90 a 70 euro annui) del canone. Cambia ancora, anche se di poco, il movimento della girandola Iva sui prodotti della prima infanzia: i pannolini sono ora destinati a salire dal 5 al 10%, mentre l'aumento pieno fino al 22% riguarderebbe solo i seggiolini auto.

Nella sostanza, comunque, il vertice che ieri ha riunito a Palazzo Chigi la premier Meloni, il ministro dell'Economia Giorgetti, il viceministro Leo e il leader della maggioranza è servito a chiudere senza troppi scossoni il dibattito tra le forze politiche sulla manovra, che ora pare orientata a un percorso blindato in Parlamento, senza emendamenti della maggioranza come chiesto dalla presidente del Consiglio. Meloni del resto nella riunione è tornata a chiedere compattezza senza alimentare polemiche interne dopo le decisioni assunte collegialmente, mentre il titolare dei conti

ha sottolineato che l'impianto della manovra risponde in pieno alle richieste di mercati e Unione europea concentrando sulle fasce più deboli le risorse a disposizione.

L'architettura, insomma, è quella e non si cambia. Come conferma l'enfasi politica alimentata intorno a correttivi minimi, e quasi impercettibili sull'equilibrio complessivo della legge di bilancio.

Il tema dell'ultimo giorno prima dell'approdo in Parlamento è stato ancora una volta quello degli affitti brevi. Il testo non ha subito modifiche rispetto all'ultima versione, che mantiene l'aliquota cedolare al consueto 21% per la prima casa che ogni proprietario impiega negli affitti brevi, riservando l'aumento al 26% agli immobili a partire dal secondo. La novità che ha sbloccato il negoziato conducendolo a un inevitabile esito positivo arriva invece dal «codice identificativo nazionale» che sarà introdotto come emendamento al decreto legge anticipi (Dl 145/2023, in discussione sempre al Senato) e dovrebbe contrastare l'evasione imponendo ai proprietari di registrarsi in una piattafor-

ma telematica nazionale. Il nuovo sistema dovrebbe rafforzare il meccanismo attuale basato su codici regionali necessari per promuovere l'offerta del proprio immobile. Le stime circolate ieri attribuiscono con qualche generosità oltre un miliardo di gettito potenziale al nuovo sistema, che per questa via dovrebbe alimentare le risorse destinate alla «riduzione della pressione fiscale» complessiva. Sopravvive anche all'ultima riu-

nione di maggioranza la norma che punta a rafforzare e velocizzare i pignoramenti, ora pudicamente indicati come «recuperi coattivi», dai conti correnti di chi evade il fisco. Il ministero dell'Economia firmerà per decreto le modalità operative dello scambio automatico di informazioni sulle giacenze dei conti, per tagliare i tempi d'azione dell'amministrazione finanziaria ed evitare di offrire ai

diretti interessati una finestra utile a far sparire le somme dai conti prima dell'arrivo del Fisco; cosa che oggi accade nel 47% dei tentativi portati avanti dall'agenzia delle Entrate. I modelli di riferimento per superare il problema sono quello spagnolo, dove il Fisco accede direttamente ai conti, e francese, dove in caso di mancata risposta tempestiva è la banca a essere sanzionata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24 miliardi

IL VALORE DELLA MANOVRA

Il Ddl di bilancio che inizia oggi il suo iter a Palazzo Madama per essere approvata entro fine anno vale 24 miliardi che salgono a 28 con i 4 del taglio Irpef



Resta la stretta sui pignoramenti per ridurre il 47% di tentativi dell'agenzia che oggi vanno a vuoto

Le principali novità

Pensioni

Nel 2024 Quota 103 ma con penalizzazioni

Il prossimo anno sarà più arduo accedere a tutti i canali di uscita anticipata. Ci sarà ancora Quota 103 (pensionamento con 62 anni d'età e 41 di contribuzione) ma con alcune penalizzazioni: ricalcolo contributivo dell'assegno, tetto a 4 volte il minimo per l'importo del trattamento (circa 2.272 euro mensili), e finestre d'uscita dilatate a 7 mesi per i lavoratori privati e a 9 mesi per quelli pubblici. Sale il requisito anagrafico a 63 anni e 5 mesi per l'Ape sociale e a 61 anni per Opzione donna, ma con uno «sconto» di 12 mesi per le lavoratrici con un figlio e di 24 mesi per quelle con più figli. Cambia la «soglia» obbligatoria per l'accesso alla pensione anticipata dei lavoratori interamente contributivi: sale a 3 volte l'importo dell'assegno sociale e si alleggerisce a 2,8 per le donne con un figlio e a 2,6 volte in presenza di più figli. Sempre per i «contributivi puri» è previsto il riscatto dei «vuoti contributivi» fino a un massimo di 5 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riscossione

Pignoramenti sui conti, banche dati in aiuto

Il pignoramento sprint sui conti correnti, travolto dalle polemiche politiche della scorsa settimana, non è più esplicitato nella versione del disegno di legge di bilancio depositata ieri sera dal governo a Palazzo Madama. Rispetto alla prima versione delle bozze l'Esecutivo già giovedì scorso aveva corretto il tiro quanto meno nella forma della norma eliminando, ad esempio, la notifica «senza indugio» alla banca del debitore. Nella stesura definitiva il Ddl si limita a prevedere «la possibilità di utilizzo di strumenti informatici per efficientare strumenti già esistenti utilizzati per il recupero d'importi relativi a cartelle esattoriali per le quali il contribuente non ha presentato ricorso e non ha ottenuto una sospensione giudiziale». Il tutto senza cambiare la sostanza sulla possibilità di migliorare l'uso dei pignoramenti sui conti degli evasori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

